

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XI

n. 11 – NOVEMBRE 2019



BvS

**Biblioteche private
e libri prestati**
DI UGO ROZZO

**A casa di chi scrive
è «un leggere continuo»**
DI GIUSEPPE SCARAFFIA

**La biblioteca
di Giuseppe Parini**
DI GIUSEPPE SERGIO

**I libri di un padre,
i libri di un figlio**
DI MARCO MENATO

**La biblioteca d'uso
di un 'corsaro' del '900**
DI MASSIMO GATTA

**I libri ariosteschi
di Renzo Bonfiglioli**
DI GIANCARLO PETRELLA

**Storie di libri,
nascosti fra gli scaffali**
DI GIANFRANCO DIOGUARDI

**Exit: la fine
di una biblioteca**
DI GIUSEPPE MARCENARO

**Disegno e parola: la
mistica della xilografia**
DI EDOARDO FONTANA

**La biblioteca
del conte di Fortsas**
DI ANTONIO CASTRONUOVO

**I libri, la tradizione
e i social media**
DI ATTILIO MAURO CAPRONI

**Mondi possibili,
biblioteche fantastiche**
DI MARIA PANETTA

**La biblioteca-mondo:
Canetti, Borges, Eco**
DI ANTONELLA FALCO

SPECIALE METAFISICA DELLA BIBLIOTECA

ISSN 2036-1394

la Biblioteca di via Senato – Milano

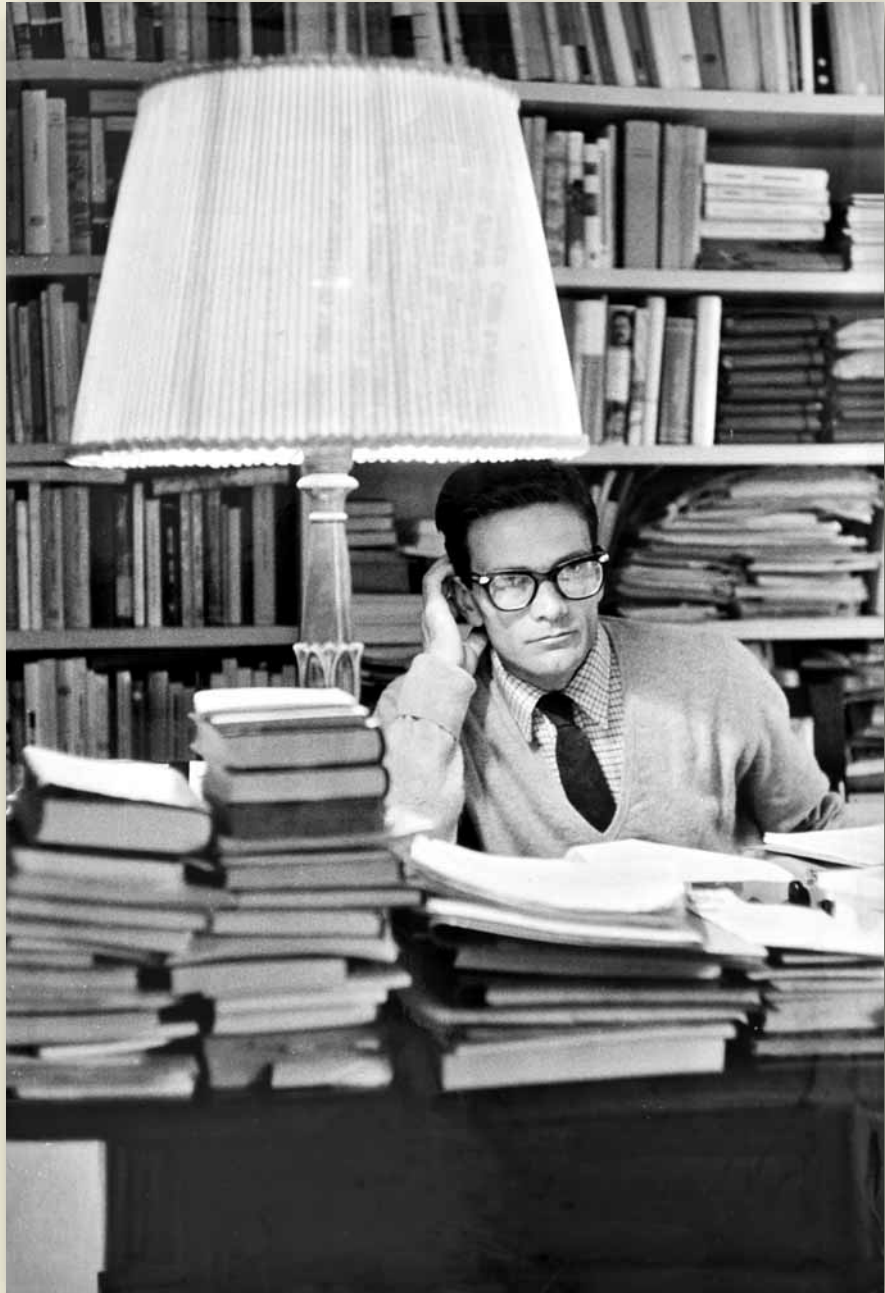
MENSILE DI BIBLIOFILIA E STORIA DELLE IDEE

anno XI – n.11/110 – Milano, novembre 2019

Sommario

SPECIALE METAFISICA DELLA BIBLIOTECA

-
- | | | | | | |
|----|--|----|--|-----|---|
| 6 | BIBLIOTECHE PRIVATE
E LIBRI PRESTATI
<i>«ac Amicorum»</i>
di Ugo Rozzo | 52 | I LIBRI ARIOSTESCHI
DI RENZO BONFIGLIOLI
<i>L'uomo che visse due volte</i>
di Giancarlo Petrella | 88 | I LIBRI, LA TRADIZIONE
E I <i>SOCIAL MEDIA</i>
<i>Biblioteca e Bibliografia</i>
<i>nella società della comunicazione</i>
di Attilio Mauro Caproni |
| 16 | A CASA DI CHI SCRIVE È
«UN LEGGERE CONTINUO»
<i>Biblioteche e scrittori</i>
di Giuseppe Scaraffia | 60 | STORIE DI LIBRI,
NASCOSTI FRA GLI SCAFFALI
<i>Il volume scomparso</i>
di Gianfranco Dioguardi | 96 | MONDI POSSIBILI,
BIBLIOTECHE
FANTASTICHE
<i>Lasswitz, Borges, Quiriny</i>
di Maria Panetta |
| 24 | LA BIBLIOTECA
DI GIUSEPPE PARINI
<i>All'ombra dei Lumi</i>
di Giuseppe Sergio | 66 | EXIT: LA FINE
DI UNA BIBLIOTECA
<i>Amore e destino di una raccolta</i>
di Giuseppe Marcenaro | 102 | LA BIBLIOTECA-MONDO:
CANETTI, BORGES, ECO
<i>Libri che parlano d'altri libri</i>
di Antonella Falco |
| 34 | I LIBRI DI UN PADRE,
I LIBRI DI UN FIGLIO
<i>Le biblioteche Michelstaedter</i>
di Marco Menato | 72 | DISEGNO E PAROLA: LA
MISTICA DELLA XILOGRAFIA
<i>La biblioteca di uno xilografo</i>
di Edoardo Fontana | 108 | HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO |
| 46 | LA BIBLIOTECA D'USO
DI UN 'CORSARO' DEL '900
<i>Tra i libri di Pier Paolo Pasolini</i>
di Massimo Gatta | 80 | LA BIBLIOTECA
DEL CONTE DI FORTSAS
<i>Nuovi dati su una collezione immaginaria</i>
di Antonio Castronuovo | | |



SPECIALE METAFISICA DELLA BIBLIOTECA



LA BIBLIOTECA D'USO DI UN 'CORSAIRO' DEL '900

Tra i libri di Pier Paolo Pasolini

di MASSIMO GATTA

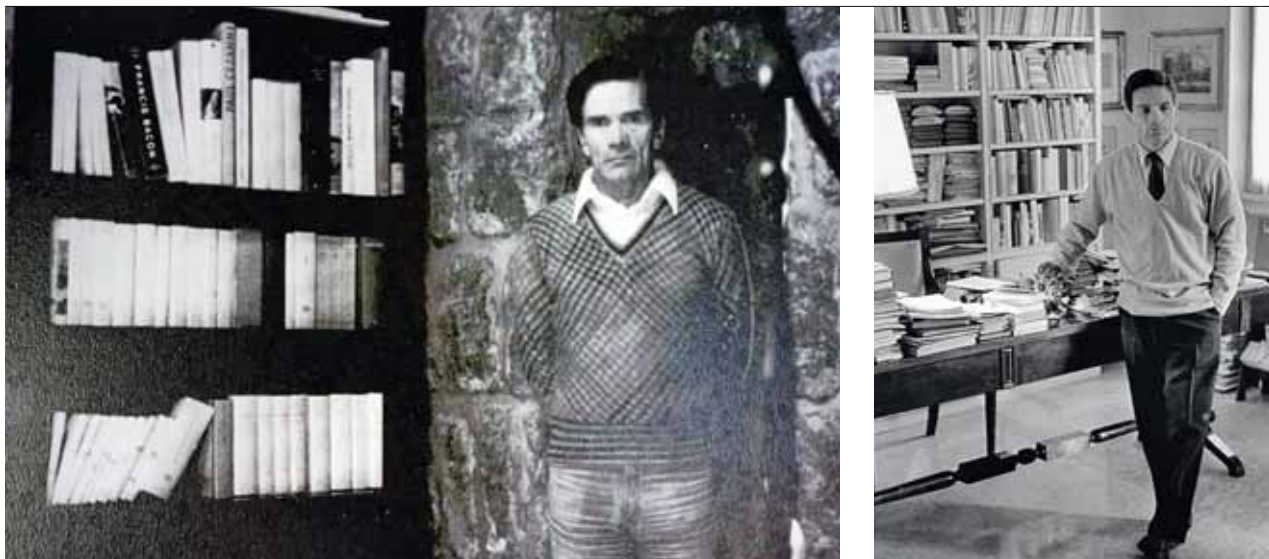
In uno degli scatti estremi che nell'ottobre del 1975, due settimane prima che venisse ucciso, gli fece l'allora giovane fotografo Dino Pedriali nella Torre di Chia, un rudere medievale immerso nelle forre selvagge del viterbese che solo nel 1970 Pasolini era riuscito ad acquistare dopo complesse vicende e che fin dal 1964, all'epoca del *Vangelo secondo Matteo*, lo aveva incantato e aveva eletto suo *buen retiro* per isolarsi dalla Roma di via Eufrate all'EUR, ultima sua dimora, ebbene in uno di quegli scatti¹ l'intellettuale friulano posa accanto a una libreria assai semplice. Sugli scaffali in basso gli inconfondibili dorsi bianchi einaudiani, inclinati a te-

Nella pagina accanto: Pier Paolo Pasolini nel suo studio, nella sua abitazione di via Carini, nel quartiere di Monteverde Vecchio, Roma (fotografia di Vittorio La Verde)

stimonianza di una lettura continua, mentre in alto si intravedono alcune monografie d'arte, fra cui due dedicate a Cézanne e a Francis Bacon (quest'ultima compariva anche in una scena di *Teorema*), entrambe rubate dalla Torre dopo la morte del poeta, insieme a tanti altri volumi: «i due ripiani neri carichi di libri, a pianterreno, vennero svuotati dai vandali dopo la morte dello scrittore»;² mentre degli altri volumi, come ricorda Graziella Chiarcossi, lo stesso Pasolini si sbarazzava una volta letti. Ma scomparsi sono anche altri volumi d'arte su Morandi e su De Pisis, il pittore della sua giovinezza friulana; come lo sono sia lo Swift dei *Viaggi di Gulliver*,³ presenza costante immortalata da Pedriali sulla monacale scrivania in legno massello della casa di Sabaudia, mentre il poeta corregge il dattiloscritto di *Due modeste proposte per eliminare la criminalità in Italia*,⁴ sia l'Agostino delle *Confessioni*,⁵ che sfoglia in altre foto. Libri - come detto - assenti dall'inven-

THE LIBRARY OF USE OF A TWENTIETH CENTURY 'CORSAIR'

The photographer Vittorio La Verde had photographed Pier Paolo Pasolini in his Roman house in via Carini in Monteverde Vecchio, in the large study, with high white bookshelves full of books behind him. One of the photos of La Verde is now on the cover of the volume published by Leo S. Olschki dedicated to the Pasolini's library. The author's library had 3,000 volumes that constituted the entire bibliographical legacy of the following day of his violent death in 1975. These books were present both in his last Roman residence and in his Torre di Chia home near Viterbo. Nico Naldini (cousin of Pasolini) and Graziella Chiarcossi (granddaughter of Pasolini) testify the relationship between Pasolini and his books: the dry everyday tools of a great intellectual, certainly not a bibliophile, without any accumulation craze typical of a book collector.



tario proposto nel volume *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini* (Firenze, Olschki, 2015)⁶ perché sicuramente tra quelli trafugati dalla Torre dopo la morte dello scrittore. Molti altri volumi, come la collana filosofica di Laterza, vennero invece venduti in gioventù dal cugino Nico Naldini a una libreria d'occasione di Venezia, su richiesta dello stesso Pasolini che a Roma, dove si era trasferito nel gennaio del 1950, era a corto di soldi.

Dieci anni prima Vittorio La Verde lo aveva fotografato, in un raro servizio, nella sua casa romana di via Carini, a Monteverde Vecchio, nell'ampio

studio o insieme all'amata madre Susanna, anche qui con alle spalle alte librerie bianche colme di tomi. Ed è proprio una delle foto di La Verde a fare da copertina al volume olschkiano dedicato alla biblioteca di Pasolini, libro che finalmente restituisce, anche se com'era prevedibile solo in parte, la 'sala macchine' del poeta e regista friulano: quella 'biblioteca d'autore' di quasi tremila volumi (ovvero quelli presenti nell'ultima residenza romana di via Eufrate 9, all'EUR, e nella Torre di Chia).

Le testimonianze del cugino Nico Naldini e della nipote Graziella Chiarcossi (la quale aveva

vissuto insieme a Pasolini e alla madre Susanna a partire dal 1962) raccontano il rapporto dello scrittore friuliano coi libri, asciutti strumenti quotidiani di lavoro di un intellettuale senza alcuna mania accumulativa tipica del collezionista di libri: «Pier Paolo Pasolini non aveva nessuna passione da bibliofilo. La sua biblioteca era estremamente funzionale agli studi e ai lavori che il poeta, il narratore, il critico, il corsaro, il cineasta andava conducendo». ⁷ Da questo punto di vista, infatti, l'elenco dei titoli lascia un certo amaro in bocca, con strane, ma comprensibili, assenze bibliografiche. Inoltre in questo tipo di ricostruzioni bibliografiche grande interesse rivestono forse più i 'vuoti' che i 'pieni', cioè più le mancanze che le presenze; e in proposito torna alla mente un interessante articolo che Domenico De Martino dedicò proprio sulle 'assenze autoriali' nella biblioteca privata di Gianfranco Contini, ⁸ uno dei maestri di Pasolini.

Anche nella *libreria* pasoliniana saltano all'occhio alcune caratteristiche: è presente, fin dal 1948, quasi tutto Giorgio Bassani, mentre poco di Italo Calvino, tanti titoli con dedica di Alberto Arbasino, mentre poca letteratura straniera e tanta, comprensibilmente, poesia dialettale, oltre a critica letteraria e linguistica, filologia, semiologia, politica, narrativa italiana e straniera. Inoltre è presente la collezione dei "Classici Ricciardi", quelli della Utet, la celebre "Collana di Poesia", la 'bianca' einaudiana, e i tanti classici greci e latini. Presente è anche una sezione dei tanti volumi da lui recensiti. Libri come strumenti di lavoro, sia intellettuale sia materiale, legati quindi al lavoro di scrittore e poeta ma anche a quello di cineasta. Ecco quindi i *Canti del popolo greco* di Niccolò Tommaseo, posseduti nell'edizione Einaudi del 1943, utilizzati per i sopralluoghi con Federico Fellini all'epoca de *Le notti di Cabiria*; oppure i *Démoni* (o *Demòni*, come ama dire Piero Citati) di Dostoevskij, confluiti nel vorticoso materiale preparatorio per l'incompiuto *Petrolino*, edito postumo da Einaudi solo nel 1992, e nel quale Pasolini stilò l'elenco dei suoi autori guida,



Nella pagina accanto: Pier Paolo Pasolini ritratto da Dino Pedriali nella stanza-biblioteca della Torre di Chia (1975); Pier Paolo Pasolini nella sua casa romana di via Carini, con la madre Susanna, fotografato da Vittorio La Verde. Qui sopra: Luca Piva, *Pier Paolo Pasolini* (per «*la Biblioteca di via Senato*»)

tra gli altri: Gogol', Swift, Longhi, Sade, Sterne, Joyce, Schreber (nell'edizione adelphiana del 1974 delle *Memorie di un malato di nervi*).

D'altronde questi volumi sono, ovviamente, solo ciò che resta dei tanti trasferimenti e spostamenti dello scrittore nel corso della sua vita: dal Friuli di Casarsa e Versuta, alla Roma di Ponte Mammolo, Monteverde Vecchio e dell'EUR, dalla casa di Sabaudia alla Torre di Chia, con inevitabili buchi dovuti al tempo, alle perdite, ai furti. Bisogna però essere grati alla cugina Graziella Chiarocci, da sempre nume tutelare delle memorie pasolinia-

ne, per avere destinato anche la biblioteca all'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" del fiorentino Gabinetto G.P. Vieusseux, nel quale si conservano fin dal 23 marzo del 1988 le carte manoscritte, l'enorme corrispondenza (6200 lettere di oltre 1200 mittenti), i quadri e i disegni (oltre 330), compresi quelli 'estremi' del 1974/'75 che ritraggono Roberto Longhi e che Pasolini realizzò proprio nella Torre di Chia (ben documentati nel libro di Pedriali), le fotografie familiari e dai tanti *set* cinematografici, gli oggetti-simulacro, come l'olivettiana macchina da scrivere Lettera 22 (la stessa che appare sempre nelle foto di Pedriali), e finanche il mobilio originale, garantendo loro un luogo ideale per la tutela, la catalogazione, la valorizzazione e la fruizione pubblica (fondamentali, ad esempio, per l'allestimento dei dieci volumi della sua opera *omnia* nei "Meridiani" Mondadori). E il destino delle biblioteche d'autore è storicamente un'altra questione assai delicata e controversa. Quale destino, infatti, dovrebbero avere queste biblioteche? O meglio: quale destino sarebbe preferibile? Se lo chiedeva molti anni fa Claudio Savonuzzi in un bell'articolo, ormai dimenticato, pubblicato su «La Stampa - Tuttolibri»;⁹ un articolo per certi versi amaro perché non tutti gli scrittori e i critici interpellati erano d'accordo sul fatto che destinare i propri libri a una biblioteca pubblica o a un archivio fosse la scelta mi-

gliore da farsi, almeno in Italia. Già Elena Croce, in un altro dimenticato articolo,¹⁰ invitava gli scrittori a stare molto attenti nel destinare i propri libri a istituzioni di non chiara importanza. Non è il caso, ovviamente, della biblioteca pasoliniana che ha avuto la possibilità di essere schedata, documentata, conservata adeguatamente e messa a disposizione degli studiosi.

Ma il rapporto di Pasolini coi suoi libri, se non fu da bibliofilo, fu comunque un rapporto materico, fisico. La Chiarocossi ricorda infatti che Pasolini: «faceva tante orecchiette e, a volte, quando evidentemente non aveva a portata di mano una penna, evidenziava quello che gli interessava con le unghie, scolpendo un segno nella pagina. Poi chiosava, appuntava».

Da tutto quanto si apprende da questa biblioteca autoriale sopravvissuta e tutelata, la memoria corre inevitabilmente a quel capolavoro bibliografico ineguagliato, costituito dai volumi che Dora Beth Marra ha dedicato alla biblioteca privata di Benedetto Croce che fu, seguendo una sua giusta intuizione critica, quasi una 'opera ulteriore' del filosofo abruzzese, opera non scritta ma raccolta nel corso di una vita intera. Forse anche per la biblioteca di Pasolini, o di ciò che di essa ci resta, è possibile applicare lo stesso concetto: una biblioteca, quindi, come opera ulteriore, non scritta, del grande poeta e regista friulano.

NOTE

¹ *Pier Paolo Pasolini*, fotografie di Dino Pedriali, testo di Janus, Roma, Magma Edizioni, 1975; scatti poi non presenti nella recente ristampa di Monza, Johan & Levi, 2011.

² Paolo Di Stefano, *Unghiate sulla pagina. La biblioteca-officina di Pier Paolo Pasolini*, «Corriere della Sera», 19 febbraio 2018, p. 28.

³ Nell'edizione Garzanti, 1975, con in-

roduzione e traduzione di Attilio Brilli.

⁴ «Corriere della Sera», 18 ottobre 1975, quindi postumo in *Lettere luterane*, Torino, Einaudi, 1976.

⁵ Che Pasolini possedeva nella "Collezione dei Millenni", Torino, Einaudi, 1975, con prefazione di Michele Pellegrino, traduzione e note di Carlo Carena.

⁶ Cfr. *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a cura di Graziella Chiarocossi e Franco Zabagli, scritti di Gloria Manghetti, Nico

Naldini, Franco Zabagli, Graziella Chiarocossi, Firenze, Leo S. Olschki, 2017.

⁷ Paolo Di Stefano, *Unghiate sulla pagina*, cit.

⁸ *Scaffali vuoti in casa Contini*, in «Antologia Vieusseux», n. 5, maggio-agosto 1996, pp. 125-136.

⁹ *Libri a chi?*, 21 aprile 1990, p. 3.

¹⁰ *Studiosi, attenti non donate libri alle biblioteche fantasma*, «Il Globo», 17 luglio 1973, p. 5.